

Nell'incontro al ministero del Lavoro il governo darà il suo giudizio sulle proposte avanzate dall'azienda torinese

Susanna Camusso (Fiom): «C'è molto da fare ancora sulle ricadute occupazionali. Garanzie insufficienti»

# Piano industriale Fiat: domani l'ora della verità

Domani giornata per molti versi cruciale nella trattativa Fiat al ministero del Lavoro. Il governo dovrebbe dire la sua sul piano industriale dell'azienda di Torino e qual è il suo impegno per Arese e la Sevel Campania. Segni di insofferenza, ieri, nelle delegazioni dei vari stabilimenti. Alcune spingevano perché da subito il confronto passasse alle confederazioni e alla presidenza del Consiglio.

PIERO DI SIENA

ROMA «Il sindacato deve liberarsi di due fantasmi che aleggiavano sulla trattativa con la Fiat: la lotta vortuosa dell'80 e l'accordo separato dell'88. Deve essere una trattativa normale». Questo commento di Susanna Camusso responsabile del settore auto della Fiom dà il senso di come il sindacato conduca il confronto con molta cautela. Sul momento nessuno quindi vuol drammatizzare. Non lo fa la Fiat che manda segnali che vogliono essere rassicuranti sul destino di Mirafiori anche se la delegazione torinese non sembra al momento dar molto credito. Non lo fa il sindacato che ha rinviato a domani - in attesa del giudizio sul piano industriale della Fiat da parte del governo che Giugni ha promesso - la decisione intorno al fatto se ci saranno o meno le condizioni per passare dalla fase del piano industriale a quella degli strumenti necessari a gestire gli esuberanti. Inoltre preme la situazione politica. Giugni ha fatto capire che avendo il governo i giorni contati, bisognerebbe chiudere la

vergenza in tutta fretta. Naturalmente è molto difficile che entro domani la proposta Fiat sia modificabile in modo che risulti accettabile ai sindacati. Già ieri dopo l'incontro al ministero del Lavoro - soprattutto da parte delle delegazioni di Arese e della Campania - vi era la tendenza a spingere perché vi fosse già un salto di qualità del confronto, cioè che la mano passasse alle confederazioni e alle presidenze del consiglio. La verità è che questa difficile potrebbe essere una verità «normale» perché la posta in gioco è altissima per tutti. Si tratta di capire quale futuro ha il settore auto nel panorama industriale italiano e della cautela nascono anche dalla necessità di farsi un'idea precisa su questo punto. E grava sul sindacato il timore che le misure Fiat siano il segno non di una riorganizzazione ma di un ridimensionamento senza ritorno dell'azienda torinese. Per molti aspetti inoltre il confronto di queste settimane è addirittura più complesso di quello dell'80: allora concen-

## «Dimenticare Mirafiori» Ecco l'obiettivo della diplomazia di Torino

RITANNA ARMENI

ROMA La Fiat manda messaggi rassicuranti in questi giorni. I massimi dirigenti sindacali parlano con il sindacato di Torino ammorbidisce i toni della trattativa blandisce i mass media cerca contatti persino con gli ambienti più estremisti. Un lavoro di alta diplomazia nel quale sono impegnati i suoi massimi dirigenti e da molto tempo. Ed ecco Romiti che immediatamente dopo le elezioni amministrative va personalmente a parlare con il neoeletto Valentino Castiglioni e Cesare Annibaldi e Paolo Cantarella nella stessa giornata in cui Maurizio Magnabosco annunciava a Roma tagli ed esuberanti. Il primo cittadino di Torino - sul futuro di Mirafiori e di Rivalta. Ed ecco lo stesso Cesare Annibaldi che dopo il primo round di trattative si reca a Roma dai massimi dirigenti del sindacato confederale per rassicurare discutere, distendere i toni. Fino ai toni distensivi di Maurizio Magnabosco nella seconda fase dei negoziati. E ancora Paolo Cantarella che solo ieri diffonde attraverso le agenzie una sua dichiarazione con il sugge-



La palazzina uffici della Fiat Mirafiori

stivo titolo «Arese non chiedono nulla, spiega che quest'anno l'Alfa Romeo chiude con un incremento di vendite che le vendite della 164 sono cresciute del 16% e quelle della 155 del 30%. E che nel futuro il marchio punterà sull'attività sportiva. Che cosa c'è dietro questi toni rassicuranti del vertice Fiat? Che cosa ha provocato un lavoro diplomatico così intenso e capillare? Come mai dopo i primi annunci degli esuberanti ora si sfuma in ammorbidiscono i toni? I dirigenti Fiat sembrano dominati dalla paura di Mirafiori. Dal timore che la capitale del loro impero il cuore dell'azienda possa un giorno svegliarsi scuotersi rispondere ad un taglio di posti di lavoro che ridimensioni il ruolo di un'intera città. Lo trasforma lo riduce. Hanno paura degli operai che per quanto rassicurati dal fatto che «non esuberano congiunturali» potrebbero non accettare così serenamente questo ruolo. Hanno paura degli impie-

## Protocollo governo-coop Impegno straordinario dell'occupazione per creare 10mila nuovi posti in più

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Anche per il mondo della cooperazione è finito un brutto decennio quello marchiato dai Craxi e dagli Andreotti gli anni lunghi del modernismo senza valori e dei rampanti. Ed oggi le coop tornano alla ribalta. Come in un debutto ieri nell'Auletta di Montecitorio tanta gente non è neppure potuta entrare per seguire i lavori dell'incontro nazionale su «Occupazione e Sviluppo» organizzato da Lega coop, Concooperative e Associazione generale delle cooperative. Ospite d'onore il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi. Se il dato più appariscente era quello della partecipazione più interessanti e nuovi sono due altri elementi: le coop si sono presentate unite e hanno rinunciato con concretezza a un tema nevraltico: l'occupazione. Il biglietto da visita presentato era il quale protocollo d'intesa con il governo firmato appena martedì alla presidenza del Consiglio con la task force presieduta da Gianfranco Borghini. In tempi di vacche magre non è poca cosa. Nell'intesa non c'è solo l'impegno in avanti nei confronti di magro. Un punto sottile, nato dai presidenti della Lega, Giancarlo Pasquini e della Concooperative Luigi Marotta Pasquini è stato chiaro quando ha richiamato i vincoli del bilancio pubblico: cioè la necessità di avere al centro della politica economica l'obiettivo del riequilibrio finanziario al quale affiancare alla difesa dell'occupazione e la crescita della base produttiva. Intanto, le centrali cooperative non si tirano indietro «nella distribuzione commerciale nell'edilizia cooperativa nei lavori di pubblica utilità» - ha detto Pasquini - «siamo in grado di investire nell'immediato alcune migliaia di miliardi con una nuova occupazionale stabile per più di diecimila unità e con un risultato ancora più significativo nell'arco di un quinquennio».

Pronto il bando per il secondo gestore. Entro aprile la concessione, che durerà 15 anni. Si scatena subito la gara tra le 4 società italiane che si sono già costituite per l'occasione.

# Parte la caccia al nuovo telefonino

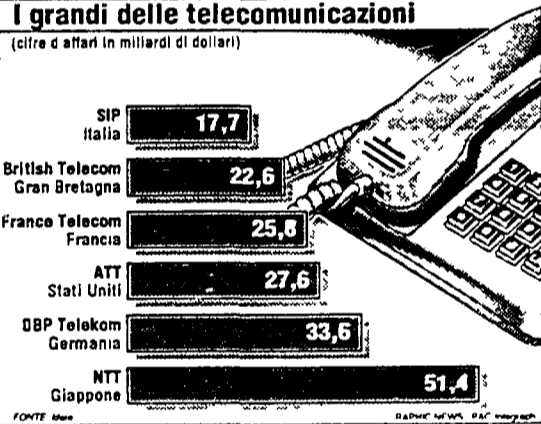
GILDO CAMPESATO

ROMA Caccia grossa al secondo gestore del telefonino. Il ministro delle Poste Maurizio Pagani ha presentato ieri in Parlamento il bando che apre la gara per uno dei business più interessanti del momento. Uno dei pochi che tirano in clinica di recessione generale. I tempi sono stretti. Entro il 15 gennaio dovranno pervenire al ministero le domande di qualificazione. Entro la fine di febbraio andranno messe a punto le offerte definitive ed irrevocabili. Quindi presumibilmente in aprile dovrebbe arrivare la concessione al vincitore destinato a gestire la Sip. A metà di partenza si sono finora presentati quattro consorzi: «Midi» (con Hlti a fare da promotore), Omnitel (guidato dalla Olivetti), Unitel (un accoppiata Fiat-Fininvest). Pronto Italia (rac-

puter e sistemi di allarme. Sr Olivetti si è fatta avanti con decisione. Fiat e Berlusconi non sono rimasti a guardare. «Gli azionisti di Unitel di spongo del know how delle risorse umane e finanziarie per realizzare ed offrire questo servizio al mercato italiano» - sostiene Nicolò Neri, amministratore delegato del consorzio - «Il progetto è stato sviluppato sulle specifiche dello standard Gsm sistema sul quale verranno concentrati nei prossimi anni gli investimenti di tutti gli operatori del radiomobile in Europa». Ma che centra la Fiat con i telefoni? «Abbiamo partecipato alla progettazione e definizione di sistemi ed impianti di telecomunicazione (trasmissione dati e posta elettronica)» - spiegano a Corso Marconi - «Siamo fortemente interessati allo sviluppo della telematica applicata ai trasporti (teleconsorso telediagnostica) supporto alla guida nel traffico». Quanto a Berlusconi i interes-

## In prima fila Olivetti, Fiat-Fininvest ed Eni-Sai

ROMA Sono quattro le società italiane che si candidano alla gestione della seconda rete di telefoni. Ecco il loro identikit. Omnitel. Olivetti guida con una partecipazione del 51%. Una cordata che vede presenti alcuni tra i maggiori operatori mondiali del settore: l'americana Bell Atlantic (16,6%), la Cellular Communications (14,7%), la Swedish Telecom (9,7%) e la Lehman (8,1%). Già nel maggio del '91 Omnitel aveva consegnato il ministero delle Poste un progetto della rete gsm a copertura nazionale. Gli investimenti previsti si aggirano sui 1.500 miliardi con la realizzazione di oltre 1.500 stazioni radio. Unitel. È stato il primo consorzio nel dicembre del 1990 a presentare domanda per la concessione di frequenze gsm. Insieme a Fiat e Fininvest figura anche l'inglese Rsc il telecom Vod-



## La crisi della siderurgia Chiusura in vista per 20 aziende private in tutta la Lombardia

MILANO Gli imprenditori siderurgici privati si dichiarano pronti a chiudere una ventina di aziende ed a rinunciare come chiede la Cee a 5,6 milioni di tonnellate di produzione di acciaio. Ma a quale prezzo? La Federazione chiede al governo un contributo di oltre 500 miliardi per facilitare le chiusure le quali a loro dire dovrebbero permettere un rilancio del settore. Per mettere a punto una strategia comune all'indomani dell'accordo di Bruxelles sui destini dell'iva-

## FAI VET PER UN FISCO «PIÙ EGUO» E PER LA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE

Un fisco «più equo» per evitare il «definitivo tracollo» di un turismo ormai boicottato da un nuovo contratto nazionale di lavoro che ponga al primo punto la difesa dell'occupazione. Legni e legni per bloccare il dilagante abissismo delle «no» all'affidamento il ministero dell'Industria delle funzioni di indirizzo e di coordinamento in materia di imprese e professioni turistiche in palese contraddizione con quanto previsto dal decreto istitutivo del Dipartimento per il Turismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sono questi alcuni elementi emersi da una riunione della Giunta esecutiva della Fiaivet (Federazione delle Associazioni ed Imprese di viaggi e turismo), riunita a Roma sotto la Presidenza di Battista Federato. Una riunione in cui la giunta recepisce i non pochi dati allarmanti che affliggono il settore ha esaminato le iniziative da assumere presso il governo e le forze politiche per rendere meno difficile l'operatività delle aziende associate. Il minaccioso aumento dell'Iva sulle tariffe alberghiere (si tratterebbe del 20% in più) «rappresenterebbe un colpo mortale» - ha sottolineato Federato - «sull'intero comparto del turismo». Da qui un telegramma in cui il presidente del Consiglio dei ministri Ciampi il ministro delle Finanze Gallo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Maccanico ed agli assessori regionali al turismo nel quale si chiede al governo «di rinunciare ad un progetto che avrebbe gravi conseguenze anche sul piano occupazionale» ed agli assessori di mobilitarsi contro l'imposizione «suoi di». Quanto al nuovo contratto nazionale di lavoro del settore turismo intendimento principale della Federazione e quello del mantenimento del livello occupazionale in un momento di «difficilissimo». Le cifre sono eloquenti. Da un sondaggio Fiaivet presso alcuni dei principali operatori turistici nel 1993 confrontato con l'anno precedente in sede di primo bilancio sono stati evidenziati i seguenti aspetti negativi: 12,15% in meno nei viaggi verso l'estero; riduzione di circa 3 punti delle giornate presenze del «momento» di prenotazione; smembramento delle ferie in più periodi; mancato introito per l'intermediazione turistica specializzata nei viaggi verso l'estero di 1.500 miliardi di lire. La difficile congiuntura economica ha pesantemente penalizzato anche le vacanze interne. Le giornate presenze sono scese da 15 a 12 giorni in media pro capite.

## Leali, dal tondino agli aerei Air Dolomiti mira in alto comprando sei «Atr 42» E Alenia punta alla Csi

ROMA Dall'acciaio del tondino all'atomo dei aerei, Air Dolomiti mira in alto comprando sei «Atr 42» E Alenia punta alla Csi. Air Dolomiti si prepara a partecipare al gruppo siderurgico bresciano. Si presenta con ambizioni programmi di sviluppo ad appena tre mesi dalla sua costituzione. Ieri è stato annunciato l'acquisto di 4 Atr 42 Super 420 (più due opzioni) a 42,5 miliardi di lire. Il contratto è in attesa di approvazione dal Consiglio di Amministrazione. Air Dolomiti è guidata da un gruppo di circa 1.500 uomini di dollari che costerà una decina di miliardi di lire. Alenia che ha promosso il consorzio di Aerospazio con il consorzio che costruisce gli Atr. In un momento di crisi del trasporto aereo Air Dolomiti è riuscita a portare il fatturato a 22 miliardi dai 5 dello scorso anno trasportando 102.000

## Tlc: non arriverà prima dell'anno prossimo l'alleanza internazionale Savona alla Stet: «Non tradite l'Italia» Disco verde, con riserva, al piano Alitalia

«La privatizzazione delle telecomunicazioni non può prescindere dall'industria nazionale». L'avvertimento alla Stet viene dal ministro Paolo Savona proprio mentre Michele Tedeschi è negli Stati Uniti in cerca di alleati. Nel gioco potrebbero entrare anche gli impianti Rai. L'Iri dà il primo via libera al piano Alitalia, ma per il varo definitivo si dovrà aspettare il confronto col sindacato. Il ministro dell'Industria in un'intervista ai giornalisti è invece entrato più in dettaglio in un altro progetto di cui si parla da tempo. L'alleanza tra Stet ed Olivetti è troppo limitativa perché in Italia l'industria informatica non è soltanto l'Olivetti. Ha sostenuto l'ultima volta l'aggiungendo spaziosamente una lettera a favore di Berlusconi «non sarebbe coerente con le indicazioni contenute nel documento presentato al governo in un sistema di alleanza informatica nazionale che tenga fuori l'Olivetti». Anche la Rai che possiede

impianti di trasmissione «molto importanti» potrebbe giocare un ruolo nella privatizzazione delle telecomunicazioni. Per gli uomini della Stet è un bel rebus che complica ulteriormente il progetto di alleanza internazionale che si sta facendo concrete mettendolo a punto. Proprio in questi giorni l'amministratore delegato della Stet, Michele Tedeschi è negli Stati Uniti per incontrare gli operatori finanziari di quel paese. Un viaggio programmato da tempo ma che gli consente appuntamenti importanti con gli uomini della Bell Atlantic (con cui Stet sta intrattenendo rapporti sempre più stretti) dell'At&T e di U.S. Sprint uno dei e indicati alla partnership con la finanziaria telefonica italiana. Tedeschi però sta cercando alleati in tutte le direzioni. In gennaio volerà in Giappone per pre-

sentare la Stet in Estremo Oriente. Tra gli appuntamenti in agenda quello con gli uomini della Ntt. Rimangono in piedi anche le trattative per il fronte europeo con France Telecom e Deutsche Telecom. Posizioni aperte ed incerte, dunque. Tutto che per l'alleanza internazionale di Stet bisognerà aspettare i primi mesi del prossimo anno. Intanto l'Iri ha dato il primo disco verde al piano Alitalia approvando le linee generali ma lasciando molte questioni ancora aperte. Il direttore internazionale della Stet ha risposto ai primi mesi del prossimo anno.